

Laboratorio su Filippesi 4:4-9

x la breve serie di video su Facebook

Come preparare un sermone

Filippesi 4:4-9

“**4** Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi.

5 La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino. **6** Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. **7** E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

8 Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri. **9** Le cose che avete imparate, ricevute, udite da me e viste in me, fatele; e il Dio della pace sarà con voi.”

Bibliografia: Ralph P. Martin, *L'Epistola di Paolo ai Filippesi* (Roma, Edizioni GBU, 1992); Peter T. O'Brien, *Commentary on Philippians, New International Greek Testament Commentary* (Grand Rapids, Eerdmans, 1991); Moisés Silvia, *Philippians, Wycliffe Exegetical Commentary* (Chicago, Moody Press, 1988); Frank Thielman, *Philippians, The NIV Application Commentary* (Grand Rapids, Zondervan, 1995).

1. O'Brien e Silvia commentano i nostri versetti come **due** unità.

a. O'Brien: vv. 4-7, “Rallegratevi, siate mansueti, non siate ansiosi”; e vv. 8-9, “Concentratevi su ciò che è eccellente e seguite un modello pio”.

b. Silva: vv. 4-7, “gioia e ansietà”; vv. 8-9 “obbedienza e pace”.

2. Martin e Thielmen commentano vv. 4-9 come una **singola** unità letteraria.

a. Martin, “incoraggiamenti alla preghiera e alla nobiltà d'animo”;

b. Thielman, “Brevi esortazioni”.

Le due fasi della preparazione del sermone. Per non allungare troppo il nostro ciclo di sermoni su Filippesi, proveremo ad accorpate i versetti 4-9, trattandoli come una sola unità omiletica. I commentari sono fondamentali per il predicatore. Lo aiutano a comprendere il testo biblico (la fase esegetica). Ma i commentari ci danno solo il “grezzo” che poi noi dobbiamo trasformare in una presentazione efficace (la fase omiletica).

Fase esegetica	>	Fase omiletica	>	Nel pulpito
comprendere il testo, per poterlo spiegare nel pulpito.		configurare, illustrare e applicare i contenuti/i principi del testo		spiegare, illustrare e applicare il testo biblico
<i>Più bravi esegeti siamo, più bravi predicatori saremo.</i>				

Complessivamente il predicatore deve prefiggersi di (a) capire, (b) credere, (c) mettere in pratica e (d) insegnare la Parola di Dio.

Se nel pulpito predichiamo *il testo biblico*, avremo la benedizione del Signore sul nostro sermone; dopotutto stiamo predicando la sola scrittura, stiamo predicando la Parola di Dio. Perché Dio non vorrebbe benedire la sua Parola? Questa parola (perché è di Dio) arriverà con efficacia e potenza ai nostri ascoltatori, mediante il ministero dello Spirito Santo.

Osservazioni esegetiche su Filippesi 4:4-9

In questa sede non farò osservazioni sul testo greco, in quanto non so quanti dei partecipanti sanno il greco. Ad ogni modo, anche se sappiamo il greco (o l'ebraico o l'aramaico) rarissimamente dovremmo inserire commenti sull'originale *nei nostri sermoni*.¹ Vogliamo che i nostri ascoltatori si avvicinino alla lettura personale della Bibbia, non che essi si sentano incapaci di capirla perché non sanno le lingue antiche. Userò il testo italiano della Nuova Riveduta, anche se ovviamente ci sono altre traduzioni valide.

(1) La ripetizione può essere adoperata per segnalare l'enfasi di un testo o addirittura il suo tema principale. Troviamo almeno tre ripetizioni nel nostro brano:

¹ Per approfondire cfr. Pietro Ciavarella, *I due 'amori'. Ci sono amore in Giovanni 21?*

http://www.solascrittura.it/download/studi_e_articoli/i_due_amori.pdf

Chiesa Evangelica Riformata l'Isolotto

<https://www.facebook.com/CERIFI/>

www.pietrociavarella.altervista.org

https://www.instagram.com/ceri_firenze/

- a. *Rallegratevi* sempre nel Signore. Ripeto: *rallegratevi*” (v. 4);
 - b. “la *pace* di Dio” (v. 7) e “il Dio della *pace*” (v. 9);
 - c. “i vostri cuori e i vostri *pensieri*” (v.7) e “i vostri *pensieri*” (v. 8).
- (2) Troviamo anche il modo imperativo più volte in questo:
- a. “*Rallegratevi* sempre nel Signore. Ripeto: *rallegratevi*” (v 4);
 - b. “la vostra mansuetudine *sia* nota” (v. 5);
 - c. “*non angustiatevi* di nulla” (v. 6a);
 - d. “*fate conoscere* le vostre richieste” (6b);
 - e. “[varie cose buone] siano oggetto” (v. 8);
 - f. “fatele [cioè determinate cose]” (v. 9).
- (3) Dio viene nominato in modo esplicito spesso in questo testo: “nel Signore” (v. 4); “il Signore è vicino” (v. 5); “a Dio” (v. 6); “la pace di Dio” (v. 7a); “in Cristo Gesù” (v. 7b); “il Dio della pace” (v. 9).
- (4) La ridondanza è un’importante tecnica retorica. Paolo la adopera in più punti nel nostro testo:
- a. “Le vostre richieste...in preghiere e suppliche” (v. 6)
 - b. “(i.) *Tutte* le cose vere, (ii.) *tutte* le cose onorevoli, (iii.) *tutte* le cose giuste, (iv.) *tutte* le cose pure, (v.) *tutte* le cose amabili, (vi.) *tutte* le cose di buona fama, quelle in cui è (vii.) *qualche* virtù e (viii.) *qualche* lode” (v. 8)
 - c. “Le cose che avete *imparate, ricevute, udite* da me e *viste* in me, fatele; e il Dio della pace sarà con voi” (v. 9).
- (5) Le congiunzioni segnalano i nessi logici che esistono nel testo.
- a. V. 6, “ma”: Non fate *x* (angustiatevi), ma fate *y* (pregate)
 - b. V. 7, “e”: “E la pace di Dio...”. In altri termini, se fate il v. 6 (pregare anziché preoccuparsi), la conseguenza sarà il v. 7 (la pace protettrice di Dio)
 - c. V. 8, “quindi”: Dato che la “formula” della pace è quella, “quindi” indirizzate la vostra mente verso il benessere mentale anziché verso l’angoscia mentale.

- d. V. 9, “e”: Come nel v. 7, se seguiamo le indicazioni, ci sarà il risultato. Nel caso specifico se seguiamo l’indicazione del v. 9a (fatele), il risultato del v. 9b si verificherà (il Dio della pace sarà con noi).

(6) Qualche domanda esegetica.

- a. Cosa vuol dire “Il Signore è vicino” al v. 5? Si tratta di una vicinanza temporale (l’imminente ritorno di Cristo) o una vicinanza spaziale (per via della sua onnipresenza)? Sono utili a questo riguardo i commenti di O’Brien che cito in modo esteso (p. 486): “Paolo, che ha esortato i suoi amici cristiani a rallegrarsi nel Signore, adesso li esorta a far conoscere la loro mansuetudine a tutti, cioè sia ai credenti sia ai non credenti. Se la vita cristiana deve essere caratterizzata dalla gioia, essa deve essere anche contraddistinta dalla mansuetudine (cfr. Galati 5:22) che è conosciuta da tutti. In mezzo alle sue esortazioni l’apostolo incoraggia i lettori con una certa, pur breve, affermazione riguardo alla vicinanza del Signore. Gesù è il Signore che è sempre presente, il cui ritorno potrebbe verificarsi in qualsiasi momento. Sapere questo costituisce un forte incentivo a vivere in modo pio e a rispondere nel modo giusto alle ingiunzioni di questo passo.” Sembra che O’Brien includa ambedue le sfumature (vicinanza temporale e spaziale) nella sua interpretazione della frase “il Signore è vicino”. Forse vorremo fare lo stesso nel nostro sermone....
- b. Quale funziona principale ha l’accumularsi di termini al v. 8? La nostra risposta a questa domanda avrà implicazioni omiletiche. Nel nostro sermone vorremo cercare di descrivere le sfumature dei vari termini (che Martin comunque elenca a pp. 213-214), o vorremo invece cercare di riassumere la carica retorica complessiva di questo elenco? Io opterei per la seconda alternativa. Le parole sono piuttosto simili tra loro e la ridondanza crea una forte carica retorica.

- (7) Notate che al v. 7 vengono enunciate due caratteristiche della pace di Dio. Essa “supera ogni intelligenza” e “custodisce”.
- (8) Se allarghiamo il nostro sguardo alla più ampia Lettera ai Filippesi della quale fa parte il nostro brano, possiamo fare altre due osservazioni attinenti.
 - a. La gioia è una caratteristica di questa lettera, qualcuno direbbe il suo tema principale; cfr. 1:4, 18, 25; 2:2, 17, 28; 3:1; 4:1, 4, 10.
 - b. Paolo si trova in prigione (1:13). Colui che esorta i lettori a rallegrarsi nel Signore (3:1; 4:4), dice che egli stesso si rallegra nel Signore pur trovandosi in carcere (2:17).
- (9) Inoltre nel nostro brano Paolo dice ai lettori di includere nelle loro preghiere “ringraziamenti”. Infatti anche Paolo “ringrazia” quando prega per i suoi lettori (1:3). Inoltre il ringraziare è un concetto che si trova ripetuto più volte nelle lettere di Paolo (per es.: Romani 1:8; 1 Corinzi 1:4; 2 Corinzi 1:11; 4:15; Efesini 1:16; 5:4, 20; Filippesi 1:3; 4:16; Colossesi 1:3, 12; 2:7; 3:17; 4:2; 1 Tessalonicesi 1:2; 2:13; 1 Tessalonicesi 5:18; 2 Tessalonicesi 1:3; 2:13; 1 Timoteo 1:12; 2:1; 4:3-4; 2 Timoteo 1:3; Filemone 4).

Finora abbiamo fatto osservazioni *esegetiche*. Notate che non tutto quello che abbiamo osservato finirà nel nostro sermone. A casa nostra invitiamo i nostri ospiti a consumare un pasto, non ad accompagnarci a fare la spesa e a osservarci in cucina! Questo è applicabile anche al sermone. Infatti ora l'esegeta deve mettersi il cappello del predicatore e sintetizzare i principi del testo, riassumere quei dati lessicali ecc. che sono *attinenti*. Inoltre egli deve organizzare tutti gli elementi pertinenti in un sermone *preciso* (in modo tale da insegnare il testo biblico), *armonioso* (affinché non dia il mal di mare o il colpo della strega a chi l'ascolta), *chiaro* (affinché gli ascoltatori non dicano, “Non c'ho capito nulla”), *organico* (per trasmettere la “sensazione” che il sermone è compiuto) e *attinente* (affinché la gente dica: “Sì, ora ho capito la bellezza di Cristo o il giusto giudizio di Dio o cosa devo fare o smettere

di fare o credere, ecc. per essere salvati o per vivere più in conformità con le vie del Signore, a causa del sermone che ho appena sentito predicare”).

Spunti omiletici.

Ora passiamo a trattare l'aspetto più omiletico del nostro compito, anche se in realtà vi è un po' di sovrapposizione nelle due fasi (la prima è quella esegetica, la seconda che stiamo trattando ora è quella omiletica). I seguenti spunti ci serviranno in modo particolare per la fase illustrativa del porgere il sermone (il *porgere* il sermone è quando predichiamo il sermone sul pulpito). Ma questi spunti potrebbero essere anche attinenti alla fase esplicativa e applicativa del porgere il sermone. Ricordarsi: Spiegare - Illustrare - Applicare. Inoltre quando sulla base del nostro lavoro esegetico e omiletico prepareremo il sermone, terremo ben presente un'altra parola chiave: Limare Limare Limare!

Le illustrazioni. Una breve parola sulle illustrazioni. Esse possono essere tratte dalla Bibbia, dalla storia, dalla vita quotidiana ecc. Possono anche essere esempi dalla nostra vita personale. Le illustrazioni dovrebbero illustrare, “illuminare”, e non rendere opaco. Dovrebbero essere anche semplici e efficaci e non complicate. Ricordiamoci: le illustrazioni non provano nulla, esse aiutano gli ascoltatori a capire meglio il concetto che stiamo spiegando. Se usiamo illustrazioni personali, non dobbiamo farlo per parlare bene di noi stessi. Inoltre non usiamo illustrazioni che fanno fare agli altri una brutta figura. Se vogliamo usare esempi che riguardano gli altri, dobbiamo chiedere il permesso.

Un programma della Bibbia che si può scaricare gratis, che ha tra l'altro una bella chiave biblica elettronica si trova a <http://www.laparola.net/>

- (1) La pace di cui parla questo passo potrebbe essere spiegata e/o illustrata da altri passi biblici, fra cui: Giovanni 14:27; Romani 5:1; Galati 5:22 (il frutto dello Spirito); Efesini 2:14; Isaia 53:5.
- (2) Il tema della gioia ma anche del ringraziare: 1 Tessalonicesi 5:16-18.
- (3) La mansuetudine: Galati 5:22 (il frutto dello Spirito); Matteo 11:29 (Gesù stesso); Giacomo 3:17-18
- (4) L'idea della necessità di fare le cose che sappiamo (Filippesi 4:9): Giovanni 13:17; Giacomo 1:22-25.
- (5) L'idea di dare i nostri pesi al Signore: 1 Pietro 5:7; Matteo 11:28-29; Ebrei 4:16; Matteo 6:24-34; anche Matteo 7:7-11 potrebbe essere utile.
- (6) Sul ringraziare nella preghiera in particolare Colossesi 4:2
- (7) Su quanto sia dannoso il preoccuparsi: Luca 8:14

Ecco segue una scheda per valutare un sermone

Leali sono le ferite di un amico (Proverbi 27.6a).
Il ferro forbisce il ferro;
così un uomo ne forbisce un altro (Proverbi 27.17).

1. Il sermone è conforme al testo (precisione)?
2. Il predicatore ha sviluppato bene l'argomento (armoniosità)?
3. Si è riusciti a seguire bene il sermone, il predicatore è stato chiaro (chiarezza)?
4. Il sermone è compiuto (organicità)?
5. Il predicatore ha fatto capire come il sermone è applicabile alla nostra vita (attinenza)?
6. Ci sono cose dette o fatte dal predicatore che possono distrarre, p.e. strani gesti ripetitivi, espressioni inopportune, ecc.?
7. La scaletta del sermone è individuabile, introduzione, corpo, conclusione?
8. L'idea principale è chiara? Lo sono anche i singoli punti?

9. Le illustrazioni usate sono efficaci?

10. Il sermone è troppo lungo, troppo corto, o va bene?

11. Altri commenti: